

## **centopercento**

cento storie di cento parole



**Bruno Centomo**

**CENTOPERCENTO  
CENTO STORIE DI CENTO PAROLE**

*racconti*



*a mio padre, a mia madre*



## Nota dell'autore

Ciascuna di queste cento storie è formata da cento parole che la funzione “*conteggio parole*” del programma di scrittura al computer testimonia sistematicamente senza lasciare scampo.

Si è azzardato “sforare” coi titoli.

Non formale esercizio di sintesi, ma bisogno di rendere essenziali e perciò più stimolanti momenti di riflessione, euforia, invenzione, ansia, testimonianza, incubo e fantasia che ho voluto raccontare.

Spero siano diventate cento, più cento, più ... parole che possano emozionare, divertire, commuovere. Il motivo ispiratore è stato questo; il risultato è posto al giudizio dei lettori. Grazie.

P.S. Queste comprese, complessivamente sono anche cento parole (...*più il titolo*).



## IL VECCHIO SULLA BARCA

Il vecchio trascinava l'imbarcazione con la lentezza estrema di chi il tempo non l'aspetta, ma ci va incontro esorcizzandone la paura. Pagato per condurre il fuggitivo oltre frontiera, all'approdo legò la cima, l'aiutò a scendere, sprofondando presto nuovamente nella nebbia. La voce intimante l'alt al fuggiasco gli giunse ovattata, come poi la raffica e il grido d'animale. Ogni giorno portava capra, cavolo, lupo. Li scaricava, mai insieme nello stesso posto! Su quell'approdo lasciava il cavolo per la guarnigione dei soldati al confine. *Chissà che un giorno non scarichi la capra da arrostitire*, sentenziò ridendo l'ufficiale che aveva ordinato di sparare.

## COLOMBO E LE ZUCCHE

Di grandi alberi immaginiamo radici profonde. Sopra infiniti mari stimiamo mai l'arrivo? Se lo chiedeva anche Colombo quando peregrinò per l'Atlantico convinto di fare il giro del globo. *Terra, dov'è terra?* gridava la vedetta sopra l'albero mentre tutti s'aspettavano ormai d'arrivare da qualche parte. Anche chi non ci credeva, era pagato e bastava così. *Fermo, ladro, fermati!* urlava il custode dell'orto dietro chi fuggiva dopo aver rubato la zucca più dorata, la più grande, la più rotonda. La zucca evidentemente non ha radici tenaci: si stacca facilmente con un coltello. Lo sapeva il ladro, mai se lo sarebbe chiesto Colombo.

## LA MACCHIA

La macchia andava coprendo mobili, soffitti, tende, costringendolo ad abbandonare la camera e seguendolo nelle altre stanze. Lo raggiunse, ben presto stringendolo alla sedia cui s'era aggrappato. Restava un unico angolo pulito: vi si rannicchiò contro; la chiazza lo circondò interamente. Un colpo di gomma, veloce, lo cancellò via, con la macchia: restarono ombreggiature delle matite colorate dove il disegnatore aveva marcato con maggiore insistenza. La striscia non era piaciuta all'editore: bisognava rifarla perché questo non va bene, quest'altro nemmeno; è meglio togliere, colori più incisivi, più allegria; è un giornalino per ragazzi, meno... meno... ecco, meno macchie, più definizione!

## VA BENE PER DOVE NON CI SONO CONFINI

*Vado bene per il confine? Qui non c'è nessun confine: solo terra. Confini, no, troppo costoso costruirli, mantenerli, non ne ricaveremmo nulla di buono. Mai state qui di frontiere, dico bene?* si rivolgeva a noialtri spettatori. *Eh, cosa? Niente confini, ma dietro la collina ci sono le nostre case, se volessi fermarti, riposare, mangiare qualcosa. Poteva il giorno naufragare le sue vele oltre il cammino delle nuvole? Ogni attimo ha il medesimo valore di quello trascorso, l'uguale forza per trascinarsene dietro un altro. Beh, una breve sosta, magari. Giusto per lavare via stanchezza e polvere, un broncio, uno sberleffo invadente.*